

G. FERRERI

# SUL SISTEMA AURICOLARE

DEL

DOTT. V. URBANTSCHITSCH



COMUNICAZIONE FATTA AL TERZO CONGRESSO BIENNALE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA

DI LARINGOLOGIA OTOLOGIA E RINOLOGIA

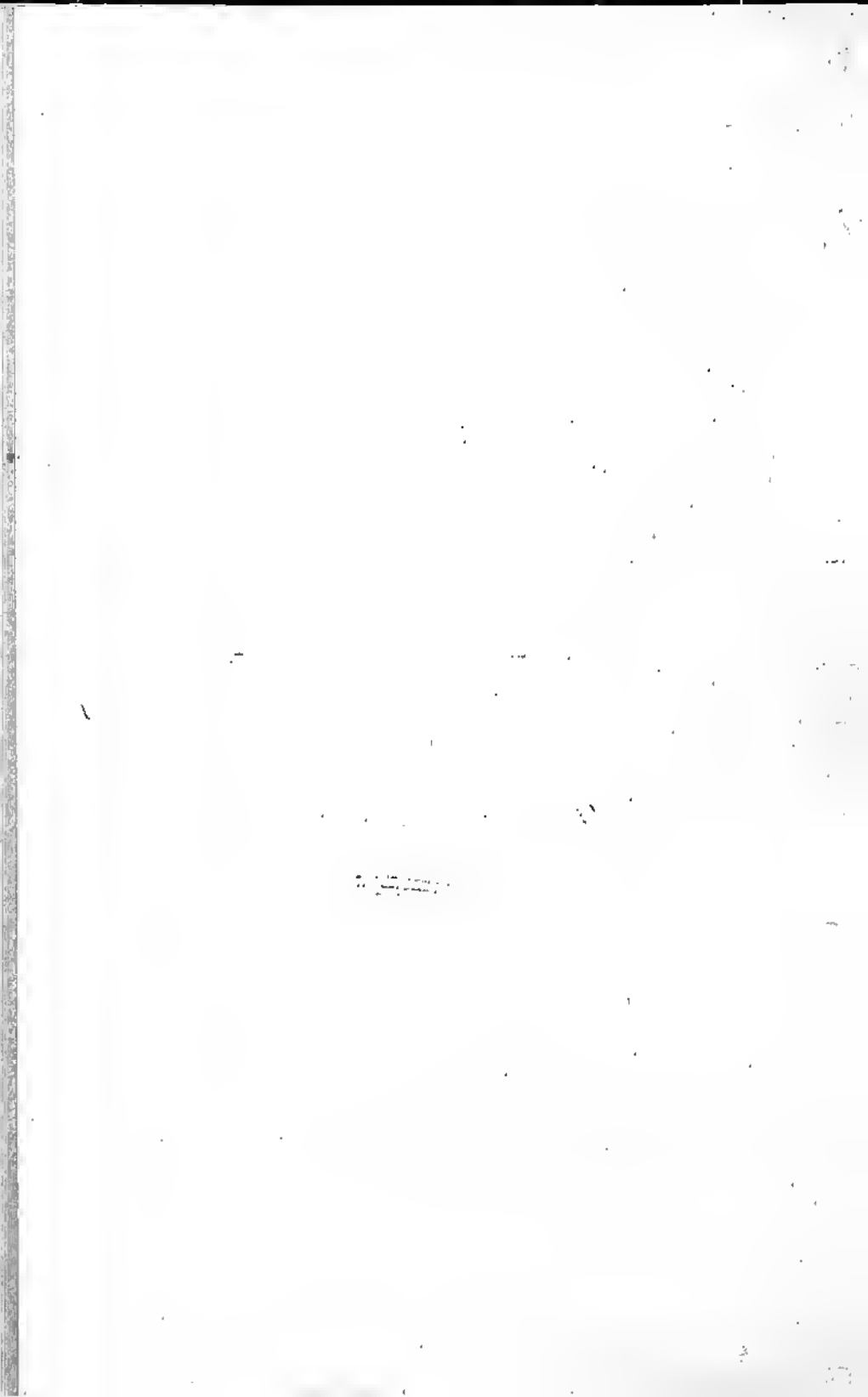
NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

(30 OTTOBRE 1897)

SIENA

TIPOGRAFIA EDITRICE S. BERNARDINO

1898.





## I. Nota preliminare.

Ebbi più volte occasione di richiamare l'attenzione degli educatori dei sordomuti sul valore e sugli effetti del sistema auricolare, praticato a Vienna dal dott. prof. V. Urbantschitsch non solo con persone adulte, divenute sorde, ma anche con sordomuti di tenera età.

Le prove sperimentali, che si ripeterono qua e là da dottori specialisti e da educatori negli ultimi anni, non dettero sempre identici risultati. Anzi è da notare un fenomeno verificatosi da per tutto dove si presero in considerazione gli esercizi sistematici acustici secondo il metodo del ricordato professore di Vienna. Il fenomeno in parola è l'incertezza e la generale indecisione che mostrano i diversi sperimentatori a trarre conclusioni definitive dalle loro esperienze. Il fatto è del resto ragionevolissimo. Non si è saputo finora determinare in quali casi di sordità quegli esercizi dettero e danno un effettivo buon risultato. Mancano in generale le storie cliniche dei singoli pazienti, che sottoposti all'esercizio sistematico, mostrarono di acquistare un certo miglioramento nella facoltà auditiva.

Una tale incertezza è pertanto uno dei fattori della generale indifferenza, che gli educatori hanno rispetto a questo trovato della scienza moderna. Gli educatori credono in fatti che il *sordomuto* propriamente detto non arrivi, se non per straordinaria circostanza, a migliorare mai il suo udito, mentre si ammette generalmente che in certe forme di sordità acquisita in età adulta, parziale o unilaterale in alcuni bambini semi-sordi, l'udito possa essere benissimo sviluppato e migliorato.

Tutta la quistione quindi sarebbe ridotta a definire in quali sordità il metodo auricolare può essere applicato con speranza di buon successo, essendo ovvio il pensare che

nelle sordità, che sono effetto di guasti e alterazioni profonde anatomiche, ogni esercizio auricolare debba riuscire vano del tutto.

L'importanza dell'argomento è tuttavia tale da interessare l'educatore dei sordomuti al pari che l'otologo, non che i genitori di bambini affetti da malattie auricolari persistenti o passate.

Animato io dalla cortese ospitalità, offertami dagli egregi otologi italiani, non mi sono lasciato fuggire un'occasione solenne per interessare gli uomini della scienza alla ricerca di quella condizione, senza la quale sarebbe nocivo all'andamento delle nostre scuole qualunque esperimento istituito in base al sistema del dott. Urbantschitsch. E fu nell'occasione del terzo Congresso biennale della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia che io ebbi il gradito invito ad esporre la mia opinione e nel tempo stesso proporre dei quesiti dalla risoluzione dei quali può trarsi poi una norma per gli educatori dei sordomuti.

Riferisco qui appresso quanto dissi in quell'occasione aggiungendo un breve riassunto della discussione che ebbe luogo di seguito alle mie parole.

## II. « Se e quando può applicarsi nelle scuole dei sordomuti il sistema auricolare del dott. Urbantschitsch ».

Un fatto consolante e degno di nota è che le migliori scuole italiane per i sordomuti non hanno nulla da invidiare a quelle congeneri delle altre Nazioni di Europa e di America. Ciò si deve innanzi tutto alla perspicacia e alla valentia dei nostri predecessori, i quali seppero avvantaggiarsi di un tratto sulla esperienza degli altri e raggiungere in breve l'odierno perfezionamento pedagogico e didattico. E fu davvero savio accorgimento quello dei nostri maestri, i quali, entrando piuttosto tardi, rispetto alla Germania segnatamente, nell'arduo insegnamento della parola ai sordomuti, ebbero l'occhio agli errori ed ai brancolamenti di cieco empirismo di chi gli aveva proceduti da un secolo nella difficile impresa.

Così fu risparmiata alle nostre scuole quella lunga e varia serie di sforzi da Sisifo che travagliano con inces-

sante vicenda di fare e disfare l'andamento di tutti gli istituti d'istruzione primaria e secondaria. Noi ci troviamo quindi nella favorevole condizione di potere applicare tutte le nostre energie a vantaggio dei nostri allievi senza sviamenti e senza soste nell'opera evolutiva della loro riabilitazione intellettuale e giuridica. Noi vogliamo dunque partecipare al merito dei nostri maestri non solo collo studio dell'opera compiuta, ma sì colla ricerca incessante dei mezzi che possono e debbono facilitare la via alla completa rigenerazione sociale dei sordomuti italiani. Per questo reputiamo dannoso alla nostra scuola e ai nostri allievi il trattenersi in tentativi vani, in esperienze irragionevoli.

Se non che oggi ci troviamo dinanzi ad un avvenimento che potrebbe distogliereci dal nostro programma basato sulla ragione economica dell'energia e del tempo e il danno sarebbe incalcolabile rispetto allo svolgimento intellettuale dei nostri allievi. Il fenomeno è attraente e sebbene non del tutto nuovo, presenta forse per taluno delle qualità non osservate prima; intendo accennare al sistema auricolare del dott. Urbantschitsch di Vienna.

Si tratta di un fatto che esorbita certamente dalla sfera delle nostre attuali cognizioni di educatori specialisti ed io ben volentieri mi approfitto della somma cortesia dell'egregio Sig. Presidente e della squisita vostra condiscendenza per sottoporre al vostro illuminato giudizio brevi considerazioni sul sistema or ora ricordato e per chiedere un vostro autorevole parere.

L'idea di mettere a profitto dell'insegnamento orale ai sordomuti quelle tracce più o meno apprezzabili di audizione, che non di rado constatiamo nei sordomuti, non è nuova; si può dire anzi che fa parte di quell'insieme di dati scientifici, i quali c'indussero ad abbandonare l'insegnamento mimico per quello della parola articolata. Parlando a persone che ben conoscono lo svolgimento dell'opera educativa dei sordomuti non ho io bisogno di riferirmi a quanto fecero in questo senso gli educatori: solo ricorderò il dott. Itard, il quale colla sua sapiente ostinazione riuscì a stabilire una classe speciale per l'insegnamento orale ed auricolare in quella stessa scuola francese, che fu per lungo

volgere di anni, e con fortuna, l'antagonista della scuola tedesca orale.

Ma la scarsità dei risultati in confronto cogli espedienti impiegati ad utilizzare nel nostro insegnamento le tracce di udito dei sordomuti ha ingenerato negli educatori una diffidenza, la quale lungi dal diminuire a misura dei nuovi aiuti offertici dalle scienze fisiche e dall'esperienza, accenna ad accrescersi facendo riguardare certi tentativi come inutili ed anche nocevoli. Né si può ragionevolmente accusare di poca fede nella scienza l'educatore quando si rifletta alla lunga serie d'illusioni che si ebbero riguardo al miglioramento della facoltà uditiva dei sordi.

L'elettricità statica e dinamica, il dentofono, l'audifono, l'audigeno e tanti altri strumenti ideati collo scopo di ridestare, sviluppare, migliorare, reintegrare la facoltà uditiva sia per la via dell'aria sia per quella delle ossa, furono applicati successivamente con illusori risultati.

Ma una circostanza si aggiunge ad accrescere la diffidenza nostra, per cui oggi noi rimaniamo perplessi sul valore reale scientifico del sistema del dott. Urbantschitsch applicato con varia fortuna da molti sperimentatori. E questa circostanza è che alla diffidenza di noi educatori si aggiunge quella di alcuni uomini della scienza, vostri colleghi, eccellentissimi dottori.

Nel marzo 1894 ebbi occasione di parlare coll'illustre dott. Politzer e lo interrogai sul valore e sull'efficacia del sistema auricolare applicato già da qualche anno in Vienna dal dottor Urbantschitsch. Mi rispose colla sua naturale franchezza che c'era poco da sperare. E questa sua opinione fece egli palese nel maggio di quell'anno stesso, allorché il dottore Urbantschitsch dette comunicazione dei suoi risultati alla Società dei sanitari di Vienna. Fu in quell'occasione che il Politzer disse che non poteva accettare l'ottimismo del suo collega, perché in una buona parte dei sordomuti le alterazioni anatomiche rendono illusoria ogni terapia; che nei casi dovuti ad un certo stato di torpore del nervo acustico, la percezione uditiva può migliorare spontaneamente e, quando c'è la percezione per le vocali, non è raro osservare lo stesso; che questo era il caso della maggior parte dei malati curati da Urbantschitsch.

Aggiungeva poi il Politzer che i miglioramenti ottenuti coll'esercizio acustico si possono perdere facilmente dopo un dato tempo; bisognava dunque aspettare uno o due anni prima di giudicare dell'efficacia della cura.

Gli anni sono passati e il prof. Uebermann di Cristiania, nel riassunto dell'opera sua magistrale (*De dovstumme i Norge*) è venuto a questa semplice e chiara conclusione: « La teoria d'Itard e di Urbantschitsch sullo sviluppo dell'udito per mezzo dei suoni è un'illusione ».

Dinanzi a conclusioni così sconcertanti non è dunque colpa di noi educatori se rimaniamo ancora incerti e dubitiamo fortemente che questo rumore sollevato dal sistema Urbantschitsch altro non sia che un ricorso storico.

Ma è necessario ricordare altro.

• Il metodo auricolare proposto dal prof. Urbantschitsch è semplicissimo, come l'autore stesso l'ha esposto in un libro che vide la luce nel 1895 (*Ueber Hörübungen bei Taubstummheit und bei Ertaubung im späteren Lebensalter*; Wien, 1895).

Si tratta di educare l'orecchio del sordo alla percezione progressiva dei suoni articolati della viva parola graduando sistematicamente l'esercizio auricolare a seconda delle tracce di audizione, di cui tuttora gode il paziente. Se, per es. il sordo ha l'udito pel suono laringeo semplice, si parte da questo per venire alle varie vocali, alle consonanti, alle parole, alle frasi; se invece ha l'udito per tutte le vocali, allora s'incomincia da queste l'esercizio sistematico auricolare. L'opera del dott. Urbantschitsch invece di persuadermi del valore scientifico del suo sistema mi richiamò alla mente certi miei dubbi, che nel 1891 ebbi occasione di manifestare pubblicamente (*V. Educazione dei sordomuti*, serie II, Anno II, pag. 33 e seg.) Non ho però bisogno di riferire qui quanto allora ebbi a dire in merito all'insegnamento auricolare, giacché una riflessione dello stesso dott. Urbantschitsch mi abbrevia la via. Esponendo egli infatti i risultati del suo metodo nella Riunione dei medici e naturalisti tedeschi in Vienna nel settembre del 1894, notò « che il risultato del suo sistema non può escludere che in alcuni casi si tratti di effetto intellettuale anziché di un effetto realmente acusti-

co ». Ecco il punto su cui ci troviamo pienamente d' accordo, non per un capriccioso giuoco di simpatia, ma per la identità dell' esperimento, che pure noi educatori abbiamo fatto nella scuola. Il risultato del metodo orale ci ha da tempo persuasi di questo, che se il sordomuto possiede al principio dell' istruzione l' udito per le vocali, ad istruzione finita ha l' udito per la parola e per la frase. Dipende ciò da un miglioramento della facoltà uditiva?

Sebbene l' esperienze da me fatte rispondano negativamente, non nego tuttavia che ciò possa talvolta accadere, specie nei casi (del resto rarissimi nei sordomuti) notati dal dott. Politzer, ma sostengo che il sorprendente risultato devesi ad ogni modo all' insegnamento sistematico orale, che dà al sordomuto imperfetto l' attitudine graduale a differenziare le impressioni acustiche in base e in grazia del graduale svolgimento dell' intelligenza e all' acquisto simultaneo della viva parola nel suo duplice valore fisico e psichico. Ma per giungere a cotesto risultato non c' è bisogno di speciali esercizi; basta l' insegnamento orale, quale si applica oggi nelle migliori scuole. È un fatto che se un bambino ha l' udito per le sole vocali non può imparare la lingua materna, che il bambino normale percepisce nel suo insieme di unità fonetica, essendo troppa la differenza, nel riguardo fonetico, tra il semplice suono laringeo e i rumori che si producono nella cavità boccale al seguito dei molteplici e svariati adattamenti dell' organo della parola. Ma, imparata che abbia la lingua per la via dell' occhio e coll' assistenza delle tracce esistenti di udito, quel bambino è in grado di percepirla intiera sebbene abbia solo l' udito per le vocali, le quali sono, come a dire, l' ossatura della parola. Quindi è che non si può dire, a mio parere, che in quel caso si sia migliorato l' udito, ma che solo si è adattato alla percezione della parola.

Il Prof. Gradenigo riferendo nel suo *Archivio italiano d' Otologia* (Vol. III, 245) la discussione che ebbe luogo nella Riunione ora ricordata, ammetteva il duplice modo di azione degli esercizi acustici, ma aggiungeva non potersi esprimere un giudizio sui risultati del sistema. Alla medesima conclusione veniva pure il dott. Freund di Breslau, escludendo egli ad ogni modo i casi di sordità labirintica (*Labyrinthtaubheit und Sprachtaubheit*; Wiesbaden 1895).

Anche il dott. Treitel applicò il sistema auricolare cogli allievi dell'Istituto reale di Berlino e dette poi una particolareggiata relazione delle sue esperienze nell'Archiv für Ohrenheilkunde (Marzo 1896). Il Treitel constatò per tanto che la facoltà acquistata da alcuni sordomuti nella percezione della parola non si doveva per nulla riferire all'efficacia dell'esercizio acustico, ma sibbene all'acquisita conoscenza e intelligenza delle parole e delle frasi e che anzi per giudicare del vantaggio reale dell'esercizio sulla vera e propria facoltà uditiva era necessario limitarsi alle vocali. E ciò era confermato dal fenomeno della stanchezza. Dopo un certo tempo infatti i sordomuti con leggerissime tracce di audizione finivano per non sentire più nulla, se specialmente diminuiva in loro l'interessamento all'esercizio e veniva quindi a mancare la dovuta attenzione. La conclusione del dott. Treitel era in sostanza quella del dott. Politzer ed era implicitamente una conferma di quanto noi educatori di sordomuti abbiamo sperimentato nella pratica dell'insegnamento orale.

Nell'anno scorso leggemmo sull'argomento un'altra pregevole opera, dovuta al dott. Bezold di Monaco; ed anche quell'autore nota il fatto di doversi porre attenzione al grado d'intelligenza e di istruzione dei sordomuti coi quali si applica il sistema auricolare.

M'affretto anch'io alla conclusione. In molti Istituti pei sordomuti si fecero — specie negli Istituti tedeschi (1)

(1) Ecco ad esempio quanto scrive il Sig. Bergmann, Direttore dell'Istituto dei sordomuti di Breslavia nel Resoconto del 1895.

« Il risultato delle esperienze fatte per mezzo degli esercizi acustici cogli allievi del nostro Istituto, ha pienamente confermata la convinzione che i successi loro attribuiti, non producendo cambiamenti fisiologici e anatomici dell'organo dell'udito, si debbono considerare prima come il risultato dell'insegnamento della parola e della lingua; in secondo luogo all'abitudine crescente di usare quel dato grado di udito per la percezione della lingua artificialmente appresa, col progressivo sviluppo dell'intelligenza e delle facoltà spirituali, e dell'abilità di reintegrare le parole e le frasi per mezzo dell'udito, quantunque percepite imperfettamente.

Quindi, secondo il nostro parere, i successi prodotti sono meno da attribuirsi al miglioramento dell'udito che allo sviluppo progressivo raggiunto col nostro procedimento dell'insegnamento della lingua e della favella ed all'esercizio di reintegrazione mentale.

— degli esperimenti col sistema del dott. Urbantschitsch, ma le conclusioni non furono concordi, anzi riuscirono talvolta contraddittorie. Ciò si deve io credo alla mancanza di un criterio fondamentale basato sulla diagnosi dei singoli casi di sordità, diagnosi che deve essere illuminata e confortata da una coscienziosa anamnesi, essendo cosa tutt'altro che agevole la constatazione delle tracce di udito nei bambini sordomuti.

In cerca di un siffatto criterio io sottopongo al vostro giudizio e alla vostra indiscutibile competenza i seguenti quesiti:

1) Se i risultati del sistema Urbantschitsch si debbono ad un effettivo ed apprezzabile miglioramento di udito, quali sono i casi di sordità nei quali il sistema può applicarsi con speranza di esito felice?

2) Se i risultati di quel sistema si debbono invece a reintegrazione mentale della parola imparata e intesa, anziché al miglioramento dell'udito, si crede che sia sufficiente all'uopo l'insegnamento orale, quale si pratica nelle scuole dei sordomuti, rilasciando il sistema Urbantschitsch a certi casi di sordità acquistata in età adulta?

La soluzione di questi problemi servirà di guida sicura agli educatori dei sordomuti, i quali saranno a voi ricono-

Ci sembra ciò esser confermato dal fatto che allievi, i quali senza speciali esercizi d'udito e solamente in seguito della ricevuta istruzione della lingua erano in grado di percepire senza difficoltà parole e frasi per mezzo dell'udito ma rimanevano senza poter riprodurre ciò che si voleva che ripetessero quando non avevano capito il senso di ciò che era detto. Ci darà poi anche ragione l'esperienza universale dimostrando che combinazioni di suoni senza significato vengono più difficilmente apprese di quelle significative e che anche le persone udenti non capiscono a gran distanza discorsi sconosciuti mentre esse credono di sentire benissimo cose conosciute come per esempio in Chiesa il *Pater noster*.

Dopo ciò che abbiamo detto, noi per ora non stimiamo conforme allo scopo l'adozione degli esercizi sistematici nell'insegnamento scolastico dedicato allo sviluppo intellettuale degli allievi negli Istituti per i sordomuti, insegnamento al quale prendono parte bambini sordi affatto come pure quelli provvisti d'udito in diversi gradi, ma vogliamo raccomandare ai maestri di approfittarsi di quel dato grado d'udito degli allievi nella classe di articolazione per procurare una pronunzia armoniosa, come a quelli delle altre classi, parlando loro ad alta voce ».

scenti, eccellentissimi dottori, se colla vostra scienza risparmiereate loro dei vani tentativi, che riuscirebbero senza dubbio dannosi all'economia della nostra scuola.

### III. Breve riassunto della discussione.

Il Presidente, prof. Masini, apre la discussione sulla relazione fatta dal prof. Ferreri.

POLI. Riferisce di un caso di sordomutismo imperfetto studiato nel R. Istituto di Genova qualche anno fa. Si trattava di una bambina con udito parziale sì per la via dell'orecchio come per la cavità della bocca. Per la bocca udiva e intendeva il significato delle parole, per l'orecchio invece udiva e ripeteva meccanicamente senza però intendere il valore delle parole. Un esercizio sistematico raccomandato all'insegnante dette per risultato un effettivo miglioramento della facoltà uditiva.

MASINI. Osserva che alla utilità delle cure e degli esercizi che possono farsi a vantaggio dei sordomuti non corrisponde la presente organizzazione degli Istituti, nei quali non è permesso entrare agli specialisti se per caso fortunato, come a lui è accaduto, non si è amici del Direttore e domanda al prof. Grazzi se è per questa circostanza che egli ha potuto fare tante ricerche nell'Istituto di Siena.

GRAZZI. Dice di essere consulente ufficiale della importante scuola di Siena e sente il dovere di ringraziare pubblicamente la direzione e gli insegnanti per la loro intelligente cooperazione all'opera del medico specialista.

MASINI. Continua a svolgere le sue osservazioni sullo irregolare andamento degli Istituti ed invoca un'agitazione nella Società stessa degli specialisti adunati per ottenere dal Governo un provvedimento tendente a dare agli otologi dei posti ufficiali per compire studi seri e coscienziosi sui sordomuti. Propone che si formi una Commissione col mandato di interessare allo scopo S. E. il Ministro della P. I. « Soltanto allora, soggiunge, si potrà procedere ad una razionale classificazione quale è richiesta dal prof. Ferreri ».

GRADENIGO. Si rallegra col p. Ferreri, il quale ha saputo così bene porre una questione importantissima e degna d'ogni maggiore considerazione. È dolente che manchi in quel momento il dott. Biaggi il quale avrebbe potuto riferire quanto si è fatto a tal proposito nel R. Istituto di Torino (sezione femminile). Siccome i risultati dell'esercizio da lui diretto colla cooperazione del dott. Biaggi furono veramente incoraggianti, così crede che il sistema del dott. Urbantschitsch si deve applicare. Certo ciò non può farsi proficuamente se prima non si ottenga una riforma nella presente organizzazione degli Istituti quale è stata invocata dal prof. Masini. Non crede però che si possa sperare molto da un'azione portata al centro (Ministero) se non si opera alla periferia (presso gli Istituti medesimi).

MASINI. Insiste nella nomina di una Commissione perchè è persuaso del bisogno di fare pressioni al Ministero.

GRAZZI. Dice che il metodo di Urbantschitsch è razionale come quello che si basa sulla educazione dei sensi i quali tutti coll'esercizio si acquiscono.

Aggiunge che ammette la ragionevolezza della nomina della Commissione proposta dal collega prof. Masini.

EGIDI. Crede che il sistema auricolare del dott. Urbantschitsch debba dare dei risultati e però deve prendersi in considerazione. Riconosce che è difficile intraprendere esperimenti in proposito, nelle presenti condizioni della maggior parte degli Istituti pei sordomuti. Approva la proposta del prof. Masini relativa alla Commissione.

DAMIENO. Ha veduto il gran numero dei sordomuti curati da Urbantschitsch a Vienna ed è rimasto entusiasmato dei risultati ottenuti.

FERRERI. Ringrazia vivamente gli adunati per l'interessamento da essi dato alla sua interpellanza; ed è lieto di avere suscitata una discussione che sarà proficua alla causa dei sordomuti. Risponde brevemente al dott. Poli notando come il caso da lui riferito esce dalla categoria dei sordomuti e dalle condizioni che presentano gli individui ordinariamente detti sordomuti e come tali ricoverati negli istituti d'istruzione.

Quanto al difetto di organizzazione della maggior parte degli istituti è d'accordo col prof. Masini e deve constatare dolorosamente, come la causa dei sordomuti sia tanto negletta.

Spera nell'azione della Commissione, la quale se non altro, potrà ricordare al Ministro che riforme e leggi per le scuole dei sordomuti solo possono essere formulate e compilate da persone competenti quali sono appunto i medici specialisti e gli educatori. Non crede però si possa ottenere molto in breve tempo e quindi insiste nella ricerca del criterio, sul quale possa farsi una selezione fra i diversi casi, di sordità complicata da mutismo. Aggiunge poche osservazioni in merito alla quistione: « in quali casi il metodo di Urbantschitsch può dare buoni risultati » ritenendo che nella maggioranza dei casi la sordità dei sordomuti è, come diceva il Tröltzsch, *inveterata*, e quindi non suscettibile di miglioramento. Si rimette però alla competenza degli adunati ed invoca la loro cooperazione in un punto tanto importante della scuola moderna dei sordomuti.

Risponde al prof. Grazi che, nei casi di percezione della parola da parte di sordomuti istruiti col metodo orale i quali conservano qualche traccia di audizione, non crede si possa parlare di miglioramento di udito, ma di adattamento della traccia esistente alla percezione graduale delle parole note.

Dice al prof. Gradenigo che conosceva quanto si era fatto nel R. Istituto di Torino, ma siccome i risultati non erano dati per definitivi, aveva creduto trattarsi d'indagini dirette soltanto allo stato di coscienza e di reazione psichica.

Al Dott. Damieno ricorda che tanti altri hanno veduto con entusiasmo il numero non esiguo dei curati da Urbantschitsch, ma nessuno si è occupato di ricercare lo stato di quegli individui prima della cura e se fossero o no veramente sordomuti e in qual modo e grado sordi. Ed è appunto questo che vuoi sapere.

GRADENIGO. Ricorda la competenza e le benemerenze del p. Ferreri rispetto alla scuola dei sordomuti in genere e alla diffusione delle cognizioni otologiche in specie.

Si rallegra che egli, il primo in Italia, si sia unito pubblicamente agli specialisti per favorire così sempre più il pro-

gresso della pedagogia speciale e della cura e profilassi del sordomutismo. Si augura che questo sia il primo passo verso quella unione fraterna che deve stringere e medici ed educatori a vantaggio dei sordomuti. Propone un voto di plauso al p. Ferreri.

FERRERI. Ringrazia i presenti dell' unanime applauso a lui fatto.

MASINI. Prega di nominare la Commissione da lui proposta. Si fanno i nomi del prof. Gherardo Ferreri, del dott. Egidi e del p. Ferreri di Siena.

Il prof. Gherardo Ferreri vorrebbe nella Commissione il benemerito Comm. De Rossi, ma siccome si fanno delle difficoltà circa i grandi e molteplici impegni che il De Rossi ha in Roma, si decide che i già ricordati si mettano d' accordo tra loro circa le modalità della loro organizzazione.

---

## APPENDICE

---

### Cenno bibliografico

Sul valore degli esercizi acustici nei sordomuti pel Dott. Carlo Biaggi, Dirigente la Sezione di Rinolaringolatria e di Ortofonia all' Ambulatorio Policlinico di Milano (Estratto dalla *Tribuna Medica*, N. 7, Luglio 1897).

Questa breve Nota, che noi leggemmo già nelle pagine della *Rivista Medica* e di cui facemmo un breve cenno a pag. 75 del fascicolo di settembre u. s. viene a completare la bibliografia sulla soggetta materia. Ma, dobbiamo pur dirlo, non aggiunge a quanto già si sapeva un contributo notevole dal momento che il relatore è costretto, come tutti coloro che scrissero sul medesimo soggetto, a concludere che gli esperimenti fatti finora non si possono considerare come definitivi. Di qui la ragionevolezza della interpellanza che abbiamo fatta al Congresso di Roma e riferita nelle pagine precedenti. Quello che gli educatori dei sordomuti domandano oggi agli specialisti otologi è la definizione dei casi di sordità, nei quali può applicarsi coi

sordomuti il sistema auricolare del Dott. Urbantschitsch. Ci si è risposto che fino a quando non si ottenga una radicale riforma della organizzazione attuale degli Istituti pei sordomuti, cotesta definizione sarà impossibile a darsi. Ora siccome noi crediamo troppo lontana per ragioni molte e svariate e complesse la data della riforma giustamente invocata, vorremmo interessare gli otologi a studiare, indipendentemente dai sordomuti, i casi di sordità nei quali è possibile un miglioramento della facoltà uditiva. Stabilito questo punto, ne verrà di facile conseguenza che a mezzo di *moduli informativi*, compilati dai sanitari curanti delle famiglie con bambini sordomuti, si possa ottenere la diagnosi più sicura nei singoli casi e cominciare intanto coi sordomuti suscettibili di miglioramento l'applicazione del sistema auricolare del Dott. Urbantschitsch. Tutto ciò vorremmo pel bene dei sordomuti ed invochiamo quindi nuovamente la cooperazione di quei volenterosi, che come il Dott. Biaggi e come il Prof. Gradenigo, che al primo fu di guida e di aiuto, prendano l'iniziativa alle ricerche opportune e agli esperimenti necessari.

G. FERRERI.

(Dall' Educazione dei Sordomuti, Anno VIII. Supplemento al Fascicolo V. — Novembre 1897, pag. 158).

---

R. PROCTOR  
844,921

# CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI

DI G. FERRERI

*relative all' educazione dei sordomuti*

- 
- L' otologia e le scuole dei sordomuti** — Siena 1888 . . . . . L. 0, 50
- Esercizi graduati** di lettura proposti ai sordomuti italiani (in collaborazione col P. G. Morbidi) — Siena, I parte, 2. edizione (1891) « 0, 50  
II parte (1888) . . . . . « 0, 80  
III parte (1889) [Esaurita].
- Come s' insegna a parlar bene al sordomuto**  
Traduzione dal tedesco — Conferenza di J. Vatter, direttore dell' istituto dei sordomuti in Francoforte sul Meno — Siena 1889 . . « 0, 40
- La sordità congenita.** Contributo all' etiologia e patogenesi del sordomutismo del dott. H. Mygind. Trad. dal tedesco preceduta da una prefazione — Siena 1891, . . . . . « 2, 00
- Di alcune questioni** intorno all' educazione dei sordomuti — Siena 1892. . . . . « 1, 00
- Provvedimenti** necessari per meglio conseguire il fine del metodo orale nelle scuole dei sordomuti — Genova 1893 . . . . . « 0, 50
- Osservazioni** sulla lettera aperta di P. F. a S. E. il Ministro della P. I. — Siena 1894 . . « 0, 10
- L' Educazione dei sordomuti in Italia.** Notizie storiche e statistiche coll' aggiunta del catalogo generale delle pubblicazioni italiane relative ai sordomuti — Siena 1893 . . . . « 1, 00

- Sordomutismo** (trad. dal tedesco) Opera del Dott.  
H. Mygind — Siena 1896 . . . . . « 10, 00
- Il sordomuto e la sua educazione.** Vol. I.  
(Pedagogia) — Siena 1895 . . . . . « 1, 50
- Il sordomuto e la sua educazione** Vol. II.  
(Didattica). — Siena 1895 . . . . . « 3, 00
- Il sordomuto e la sua educazione.** Vol. III.  
(Storia dell' arte d' istruire i sordomuti) —  
Siena 1896 . . . . . « 3, 00
- Norme elementari per l' educazione dei sordo-**  
**muti** ad uso degli alunni ed alunne delle  
Scuole Normali del Regno e delle Direttrici  
e Maestre dei giardini d' infanzia. Manualletto  
coordinato ai Programmi governativi, appro-  
vati con R. Decreto 19 ottobre 1897 . . . . . « 0, 30
- Sul Sistema auricolare** del dott. V. Urbant-  
schitsch . . . . . « 0, 30

## L' EDUCAZIONE DEI SORDOMUTI

Pubblicazione Periodica

Serie II: — Anno VIII

Si pubblica in Siena ogni mese in fascicoli da 24 a  
28 pagine sotto la direzione di **G. Ferreri** Vicedirettore e  
insegnante nel R. Istituto Pendola per Sordomuti.

Prezzo di abbonamento Lire 5 al-  
l' anno in Italia e Lire 6 per gli Stati  
dell' Unione Postale.

ML

6063  
H6



